

PAOLA BIRIBANTI L'autrice domani a Bordighera per la presentazione del libro

Salone dell'umorismo «Storia di un evento unico tra palme, datteri e risate»

L'INTERVISTA

Guglielmina Aureo

Centonovantotto pagine. Paola Biribanti ha messo in un libro la storia del Salone Internazionale dell'Umorismo di Bordighera dal 1947 al 1999. Fotografie, ricordi, testimonianze, disegni e vignette per raccontare di una manifestazione rimasta unica e irripetibile. I più grandi nomi dell'umorismo sono passati da lì, da Guareschi a Jacovitti, da Mordillo a Quino e Peynet. Giornalista e scrittrice con la passione del disegno e dell'illustrazione, Biribanti con "Palme, datteri e risate" (Graphe.it edizioni) ha riaccessi i riflettori su quell'esperienza ricordata anche nella mostra aperta fino al 28 agosto all'ex Chiesa Anglicana di Bordighera. Domani alle 21 l'autrice sarà protagonista di un incontro presentato dal giornalista Paolo Lingua che firma anche l'introduzione del saggio.

Come nasce l'idea del libro?

«Grazie alla rivista on line "Buduà". Lì ho cominciato a leggere del Salone di Bordighera. Poi ho incontrato il diseg-

gnatore e caricaturista Bruno Prosdocimi (con cui ha scritto il libro "Prosdocimi. La vita è un gioco: Topolino, umorismo, figurine, tv", ndr). Lui mi parlava con entusiasmo della manifestazione e davanti al mio atteggiamento tiepido mi ha spiegato che il premio del Salone era importantissimo, paragonabile all'Oscar nel cinema. Mi ha invogliato. Ho contattato le sorelle Rosella e Gigia Perfetto, figlie del patron Cesare e mi sono trovata davanti una mole di materiale, soprattutto servizi giornalistici. Con mio grande stupore ho visto che mancava un libro sulla storia».

Titolo e copertina che genesi hanno?

«"Palme, datteri e risate" mi piaceva perché metteva insieme le palme di Bordighera e il premio del Salone. Per la copertina, scegliere il disegno di Hanspeter Wyss è stato facile. Ero nell'archivio delle sorelle Perfetto, ci si domandava cosa mettere in copertina quando il marito di Gigia, Claudio Marchiori, ha mostrato il disegno di Wyss fatto nel 1997 per il 50esimo anniversario del Salone. In coro abbiamo detto "E' questo!"».

Chi era Cesare Perfetto?

«Una figura carismatica come riconoscono tutti. Era dota-

to di un'autorevolezza innata, era un padrone di casa eccellente. Calmo e serafico in tutte le situazioni, il Salone era frutto di una macchina organizzativa complessa. Attirava artisti da tutto il mondo, veniva seguito dal giornale polacco *Szpilki a The Cartoonist*».

C'era un'atmosfera particolare.

«Un enorme entusiasmo generato al cinquanta per cento dalla famiglia Perfetto e per l'altro cinquanta per cento dalla città di Bordighera che, pur essendo difficile da raggiungere, esercitava un'enorme attrattiva non solo sui turisti ma su artisti importanti che partecipavano al Salone. Nascevano amicizie. Trojano era italiano, Mordillo argentino e Tublek turco. I tre disegnatori facevano le escursioni insieme senza conoscere l'uno la lingua dell'altro. Il collante era l'umorismo».

Un episodio che l'ha colpito durante la stesura?

«Volevo parlare con Elena Pongiglione, illustratrice e moglie del critico cinematografico Claudio G. Fava. Le ho telefonato senza trovarla. Quando mi ha richiamato l'ho ringraziata moltissimo. Lei mi ha detto: "Ma si è almeno genuflessa?". Abbiamo chiacchierato a lungo ma il mio foglio de-

gli appunti era bianco. Lei aveva intervistato me. E' stata una lezione: ho capito cosa significa parlare con un umorista. Sono profondi, attenti, sottili. Mi ha aiutato molto».

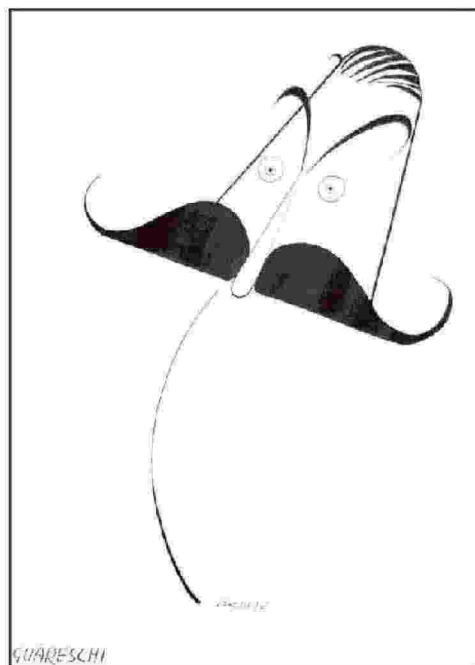
Perché è finito il Salone?

«Un insieme di fattori. Cesare Perfetto si è ammalato e poi è morto. E' arrivato internet. Finivano gli anni Novanta e arrivavano gli anni 2000. Nel 1999 moriva anche Peynet, grande amico del Salone. E' stata una parabola naturale. Il fascino del Salone stava anche nella sua artigianalità. Arrivavano pacchi di disegni originali, motivo per cui l'archivio della manifestazione è così ricco. Poi il lungo silenzio. E' bastato fare qualche domanda per scatenare l'entusiasmo. Il fuoco ardeva sotto la cenere. In occasione della mostra dedicata ai 52 anni del Salone, in corso a Bordighera, sono stati tantissimi i giovani disegnatori a mandare materiale. Molti di loro considerano il Salone come un fatto archeologico, mitico».

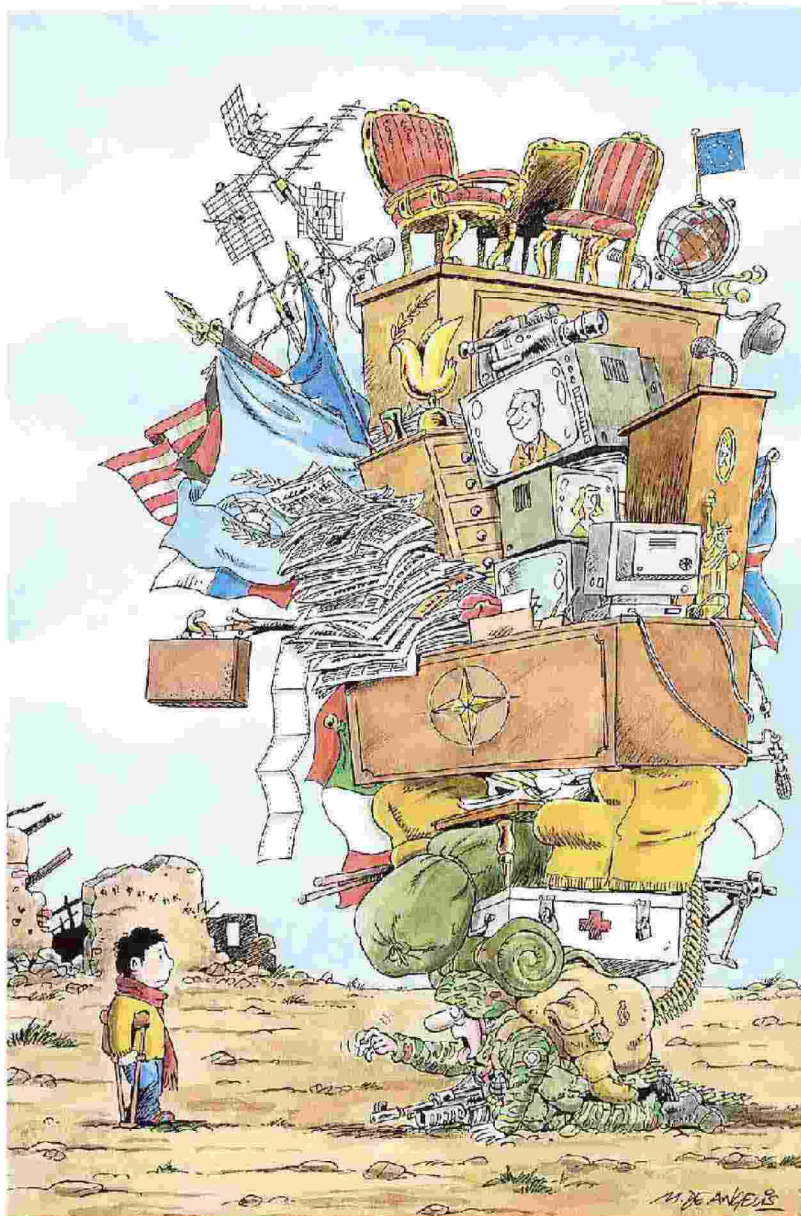
Ci sarebbe spazio per riprendere l'esperienza?

«Sì. Oggi la comicità è per la maggior parte becera, ci stiamo abituando al peggio. E' il momento giusto per riportare in auge l'umorismo perché se ne sente la mancanza».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pietro Ardito, caricatura di Guareschi, anni 70.
A fianco: Marco De Angelis, Palma d'oro 1997



IL SAGGIO



PALME, DATTERI E RISATE
Il Salone Internazionale de l'umorismo di Bordighera
(1947-1999)

Paola Biribanti, "Palme, datteri e risate. Il Salone Internazionale dell'Umorismo di Bordighera (1947-1999)", prefazione di Paolo Lingua, Graphe.it edizioni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

155523